

L'orchestra della Rai di Roma non c'è più. Musicisti allo sbaraglio reimpiegati negli uffici

Tutte le sere, finito il lavoro all'ufficio contratti per esterni della Rai rientrando a casa la signora Luisella Muratori guarda consolata lo spartito abbandonato in un angolo del salotto e si chiede se per caso quello che le sta accadendo da un po' di tempo a questa parte sia solo un brutto sogno. E nonostante la buona volontà di cui dà prova al mattino dietro un anonima scrivania dedicandosi ad aprire e chiudere pratiche complicate non riesce ancora a capacitarsi del perché lei che è una violinista anzi primo violino dei secondi dell'orchestra Rai di Roma e che ha suonato con direttori famosi da Muti a Sawallisch e Ahronovitch sia costretta a riciclarsi come impiegata nella stessa azienda, in un ruolo che mai avrebbe immaginato di svolgere. E che francamente con il suo amore per Brahms e Mozart non ha niente a che fare. Un disagio per una «metamorfosi» dal vago sapore kafkiano che non è solo suo ma che condivide con un piccolo gruppo di colleghi anche loro di slocati nei più svariati incarichi e tutti comunque scelti fuori da ogni ambito musicale.

Scioglimento dei complessi

Uno sconquasso spiegabile ma solo in parte con quanto è accaduto nel giugno scorso quando il consiglio di amministrazione di viale Mazzini tra lo sconcerto degli appassionati e le proteste degli strumentisti ha deciso di sciogliere gli «storici» complessi sinfonici di Torino Milano Roma e Napoli. Nella sede romana la sorte dei componenti dell'orchestra fu decisa con questi criteri: i musicisti che avevano raggiunto il limite di età furono mandati in pensione altri usufruirono del prepensionamento e ai restanti si offrirono due opzioni. Trasferirsi (senza sostenere audizioni né tantomeno nuove prove di idoneità) a Torino dove sulle ceneri della vecchia si stava allestendo un'altra grande orchestra oppure restare nella sede originaria a disposizione negli uffici per essere utilizzati in mansioni non ben definite ma che stando a quanto assicurava l'accordo avrebbero permesso agli orchestrali almeno di occuparsi di qualche cosa che potesse avere attinenza con la musica. Così è stato finché dopo tagli e spostamenti nella sede della capitale sono rimasti solo quattordici orchestrali. Il tutto in omaggio ad esigenze economiche che forse avrebbero potuto essere risolte diversamente e senza offesa per le ragioni della cultura. «Restare è stata una nostra scelta», spiega Luisella Muratori, 38 anni di cui trenta dedicati allo studio del violino, sposata con il primo fagotto del complesso ntratosi prima che si abbattesse il ciclone ristrutturazione. E anche obbligata visto che ognuno di noi ha famiglia. Ma



Fabio Ruggiero

La violinista tra le scartoffie

«Rai di tutto E di più» dice lo slogan. Ma in questo caso la realtà è riuscita a superare le «promesse» pubblicitarie. Sciolte le orchestre radiotelevisive 14 musicisti sono stati riciclati dall'azienda in lavori del tutto estranei alla musica. Con situazioni paradossali come quella di un «primo violino» di seconda fila finito all'«Ufficio contratti». Loro protestano. «A noi ci fanno fare gli impiegati e intanto assumono orchestrali esterni».

VALENA PARBONI

non l'abbiamo fatta a cuor leggero mi creda. Al contrario è stata molto sofferta. Io sono figlia di musicisti: mio padre ha suonato a lungo nell'orchestra Rai di Roma tra quegli strumenti ci sono quasi nati. Quando hanno annunciato lo scioglimento mi è sembrato che mi togliessero un pezzo di vita. Eppure abbiamo valutato i problemi che avrebbe comportato un trasferimento in un'altra città e abbiamo accettato di non muoverci. Credevamo fosse la soluzione migliore. D'altra parte chi poteva immaginare che sarebbe andata a finire in

questo modo?». Invece l'imprevedibile è accaduto e con contorni grotteschi. Dice un vecchio adagio: la vita è bella perché è vana. Ma è anche vero il contrario: a furia di vanare può succedere di restare impantanati. Lo dimostra quanto è toccato agli orchestrali della sede romana. Che però hanno ben poco da rimproverarsi dal momento che non possono davvero essere considerati responsabili della singolare situazione in cui si trovano e che per giunta hanno dovuto fare buon viso al cattivo gioco. Così una violinista è stata costretta, dal giorno alla notte ad improvvisarsi segretaria di redazione per la rassegna stampa del Tg3 condotta da Orofino Pirrotta e adesso incolla titoli di giornale. Una valente suonatrice di tromba fa l'assistente alla regia, altri due «archi» sono diventati assistenti ai programmi. Insomma una confusione degna di una commedia.

«Ad onor del vero bisogna dire che la ricollocazione non è cominciata così», spiega Francesca Pellegrino, 30 anni, anche lei violinista ora in attesa di essere sistemata in chissà quale servizio. «Le cose sono precipitate dalla fine di febbraio. Prima tutto sommato le promesse erano state rispettate ed eravamo riusciti anche a suonare. Non musica sinfonica ma musica leggera. Ci hanno fatto partecipare alla trasmissione «Numero Uno» e al festival di Sanremo. Che fa? Si meraviglia? Certo non sono occasioni esaltanti per chi in tanti anni si è dedicato a ben altri indirizzi, ma ad un'orchestra Rai può capitare anche di suonare canzonette. Comunque sia per noi non c'era altra

scelta: prendere o lasciare. I guai sono cominciati dopo. Concluso il festival aspettavamo nuovo lavoro e invece nessuno ha più fatto cenno ad iniziative del genere. E c'è stato il buio. All'inizio non sapevamo spiarci quel silenzio non riuscivamo a capire perché mai non si parlasse più a proposito del nostro impiego di programmi destinati al grande pubblico che avevamo accettato sempre di buon grado, se non altro era il unico modo per tenerci in esercizio. Cosa fondamentale per un musicista. Poi abbiamo scoperto il motivo: avevano preso orchestrali esterni. Che vanno pagati certo. Così al danno si è aggiunta la beffa. Anzi il paradosso: a noi che abbiamo tutti i titoli per suonare e siamo interni alla azienda ci tocca fare gli impiegati mentre nelle orchestre vengono chiamati da fuori nuovi elementi. Ma tant'è: così va il mondo così va la Rai».

Cattedra al Conservatorio

Ora sono in attesa di sapere quale sarà il mio nuovo lavoro. E

mi vengono già i sudori freddi solo al pensiero che possano propormi un orario notturno come è accaduto alla collega che cura la rassegna stampa. Ma figlia ha solo un anno dopo il diploma al Conservatorio mi avevano offerto una cattedra. Se avessi accettato oggi sarei tranquilla e soddisfatta. Ah, se potessi tornare indietro per quel rifiuto ancora mi mangio le mani. «In tutte le grandi capitali europee ricorda Luisella Muratori, ci sono più complessi sinfonici e a nessuno viene in mente di smantellarli perché appartengono al patrimonio culturale del paese. In Italia invece di coltivarli e incentivarli si cancellano. Da tempo si parla di un'orchestra regionale che dovrebbe formarsi a Roma con il contributo oltre che della Rai anche del Comune e della Regione. Se ne parla ma tutto è ancora in alto mare. E chissà quanto tempo ancora dovrà passare prima che i progetti si concretizzino. A meno che qualcuno non si ravveda e metta le cose a posto».

Condannato a un anno senza alcolici

Non potrà entrare per un anno in ostie bar o mescite di vino questa la condanna inflitta dal pretore di Feltre a Florindo Forlin 34 anni di Fonzaso (Belluno) troppe volte sorpreso dalle forze dell'ordine a guidare in stato di ebbrezza. A convincere Forlin a desistere non solo dai nocivi eccessi del bere che lo rendono piuttosto litigioso ma anche da una guida pericolosa per se e per gli altri non erano serviti i numerosi rinvii di patente che hanno preceduto questa decisione del pretore. L'ultima volta che gli è stata contestata la guida in stato di ebbrezza il giudice ha dichiarato «contravventore abituale» e oltre ad una sostanziosa ammenda ha disposto anche il sequestro dell'automobile.

Le tira uova Gli spara

Bersagliato di uova da un gruppo di giovani che passavano davanti al suo giardino, una donna di Philadelphia ha estratto una pistola dalla tasca del suo accappatoio uccidendo uno dei suoi persecutori. Era quasi mezzanotte quando i di cassettoni Desmond Hayes e tre amici dopo aver visto una partita di basket hanno avuto la cattiva idea di tormentare alcuni passanti col lancio di uova. I quattro si sono fermati davanti all'abitazione di Anjanette Williamson dopo aver notato la donna 27 anni seduta in giardino in accappatoio impegnata in una telefonata. I quattro ragazzi hanno bersagliato la donna esaurite le munizioni si sono allontanati ma solo per recarsi nel più vicino negozio di alimentari per acquistare altre uova. I quattro sono tornati davanti al giardino di Anjanette Williamson ma quando Desmond Hayes sceso dalla macchina ha fatto il gesto di lanciare il primo proiettile la donna ha estratto una F38 dalla tasca dell'accappatoio ed ha sparato centrando il giovane di colore con un proiettile alla testa. La donna è stata fermata dalla polizia. «Mi hanno bersagliato di uova e poi hanno cominciato a molestarmi. Mi è scappato un colpo. La polizia prima ha rilasciato la donna poi di aver sentito la versione degli amici della vittima l'ha arrestata».



Oggi faccio shopping a telemontecarlo.

LE GRANDI FIRME

TUTTI I GIORNI ALLE 11,00 E ALLE 18,15



Grande televendita, grande stile, grande risparmio.